

Ru486, ok dell'Aifa. Ma è scontro

La pillola negli ospedali da metà novembre. Il Vaticano: i medici fanno obiezione

**MICHELE BOCCI
MARIO REGGIO**

ROMA — Dopo cinque anni di polemiche, rinvii, veri e falsi dibattiti sulla possibilità di accettare anche in Italia la pillola abortiva Ru486, il nodo si è sciolto. Ieri l'Agenzia italiana del Farmaco ha concluso l'iter per la commercializzazione del farmaco: la delibera verrà pubblicata entro il 19 novembre 2009, poi gli ospedali pubblici potranno acquistare il farmaco. C'è chi, come il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, il promotore dell'indagine conoscitiva sui pericoli della terapia, canta vittoria: «Ha vinto la linea della destra, la terapia si farà solo in ospedale e chi cercherà di aggirare la 194 sarà denunciato alla magistratura».

Né poteva mancare la condanna della Chiesa cattolica: «I medici fanno obiezione di coscienza contro la Ru486 per affermare ancora il valore della vita contro la morte — ammonisce Josè Lozano Barragan, presidente emerito del pontificio consiglio per la pastorale della salute — speriamo che i medici negli ospedali raccolgano il no-

stro appello perché sempre di aborto si tratta».

Ma cosa dice la delibera dell'Agenzia italiana del Farmaco? Poche cose, ma chiare. La somministrazione della Ru486 deve avvenire entro la settima settimana dall'accertamento della gravidanza, il farmaco può essere acquistato solo dalle strutture ospedaliere pubbliche, quindi inutile cercarlo in farmacia, e che la terapia dovrà iniziare in ospedale con il consenso informato della donna. Tutto il resto compete alle Regioni, sempre tenendo presente la tutela della salute della donna come sancito dalla legge 194. Niente più e niente meno di questo. Ma è bastato questo per scatenare il senatore Maurizio Gasparri: «È una vittoria della destra, l'Aifa ha deciso che è obbligatorio il ricovero ospedaliero per tutta la durata della terapia, nel rispetto della legge 194». Un altro paladino dell'ultima ora della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, dallo stesso giudicata fino a pochi mesi fa una forma di omicidio. Ma cosa dice, invece, l'Aifa? «Saranno le Regioni a stabilire le procedure, i controlli e la salvaguardia della salu-

te della donna».

Nel centro destra s'innalzano nel cielo fuochi d'artificio che salutano una grande vittoria. Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute con delega ai problemi etici: «La delibera conferma la necessità del ricovero in ospedale fino a quando l'aborto non sia stato completato». Peccato che il 7 agosto scorso, intervistata da *Repubblica* affermò: «L'Aifa deciderà l'obbligo o meno del ricovero in ospedale anche se la donna può firmare le dimissioni ed uscire. La strada della Ru486 è elettivamente domiciliare, quindi sarà difficile renderla compatibile con il ricovero come per l'aborto chirurgico». Replica Livia Turco. «L'aborto facile o quello a domicilio sono stati sempre e solo pretesti interamente inventati da chi voleva impedire l'utilizzo della Ru486 e che oggi è stato sonoramente sconfitto. Sono molto soddisfatta del via libera definitivo alla Ru486 da parte dell'Aifa. Nonostante i tentativi degli esponenti della destra e del Governo di bloccare la commercializzazione della pillola, alla fine ha avuto la meglio la valutazione tecnico-scientifica sull'ideologia».

Via libera alla pillola abortiva

ROMA — Entro l'anno la pillola abortiva sarà in ospedale, alternativa alla chirurgia. Ieri il consiglio di amministrazione dell'agenzia italiana del farmaco, l'Aifa, ha consegnato al direttore generale Guido Rasi la delibera con il via libera al commercio. Il documento verrà prima inviato

all'azienda produttrice, la francese Exelgyn, e poi pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, tra circa 30-40 giorni. Ci vorrà qualche altra settimana per la distribuzione. E tra un mese la Commissione sanità del Senato concluderà la sua indagine conoscitiva.

L'Aifa ha specificato che l'interruzione volontaria col metodo chimico, dall'assunzione della Ru486 fino all'espulsione del feto, dovrà svolgersi in una struttura pubblica, secondo la legge 194 sull'aborto. L'indagine ribadirà che la sicurezza del farmaco è legata al controllo medico. Per il

ministro del Welfare Maurizio Sacconi la decisione dell'Aifa «è molto corretta, il riferimento è la legge 194». Il cardinal Javier Lozano Barragan invita i medici cattolici all'obiezione di coscienza.
M. D. B.